

Giovedì 3 settembre

NELLA VITA DI GESÙ, LE DONNE: LE DISCEPOLE DI GESÙ (Lc 8,1-3)

Che bello vedere che molte persone scelgono di iniziare la propria giornata con la celebrazione eucaristica in questo santuario. Santuario dedicato a Maria, madre di Gesù, e sua discepolo, ma non l'unica, come ci dice il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato.

Emerge infatti come Gesù, nel suo camminare di città in città, cioè nel suo pellegrinare per l'annuncio del Regno, non è solo, ma ci sono con lui uomini e donne che scelgono di rispondere alla sua chiamata alla sequela per mettersi al servizio della piccola comunità che si è formata intorno a lui e alla sua Parola. E oggi, in questo santuario di Maria Liberatrice, viviamo anche noi questo metterci in ascolto della Parola, compiendo, se vogliamo, un piccolo pellegrinaggio che ci porta ad uscire dalle nostre case, dai nostri ritmi e tempi abituali, per vivere all'alba uno speciale momento di incontro con il Signore, con Maria e con la comunità.

Gesù è un camminatore, questo aspetto che l'evangelista ci consegna non è di poco conto. Sarà capitato anche a voi, come a me, di avere la possibilità di camminare, di entrare in contatto con la natura e con voi stessi, di avere del tempo per riflettere, meditare e quindi anche di far risuonare le parole del Vangelo e per pregare. Camminare è una dimensione della vita che apre a possibilità nuove, a livelli di conoscenza e relazione nuovi. Camminare insieme ad una persona, in particolare, aiuta a riscoprire la bellezza della condivisione, e offre la possibilità di integrare la fatica fisica dei numerosi passi che si susseguono con la gioia di avere qualcuno accanto che si racconta. E che poi ascolta.

Gesù vive quindi il suo predicare in questo modo nuovo rispetto agli altri rabbini del suo tempo: "camminando per le città e i villaggi e annunciando la buona notizia del Regno". E abbiamo ascoltato che Gesù in questo non è solo: al suo seguito c'erano, infatti, donne e uomini.

I Vangeli parlano poco delle discepolo, qui l'evangelista Luca ci ricorda che invece erano presenti fin dagli inizi. Ciò costituisce una sfida verso la cultura del tempo e mette in luce come Gesù, superando ogni discriminazione e rispettando le capacità di ciascuno, abilita tutti all'ascolto e all'annuncio della bella notizia. Questo culminerà con la Pentecoste, dove la discesa dello Spirito Santo inaugurerà il tempo della Chiesa, dove ogni battezzato è chiamato a vivere evangelicamente secondo il proprio carisma. Il Signore mette quindi in chiaro come ci sia pari dignità tra donne e uomini, capaci di responsabilità in un'ottica inclusiva, senza precomprensioni o pregiudizi.

Quindi, possiamo dire che viene presentata la famiglia di Gesù, e si mostra come l'ascolto che la Parola richiede consista nello stare con Gesù e servire.

Infatti, come i Dodici, anche queste donne che aderiscono al progetto di Gesù lo seguono sia spiritualmente – ascoltando ciò che egli predica, osservando quello che fa e come si comporta – sia materialmente, condividendo i loro beni economici. Questo modo d'essere delle discepolo è ben messo in luce dal quadro che le rappresenta nella mostra che si trova presso il Duomo di Malo: donne diverse tra loro, sedute, cioè in atteggiamento di ascolto e con lo sguardo attento, rivolto all'orizzonte verso la luce che è appunto simbolo della persona e della parola di Gesù.

L'evangelista Luca ci dà alcune informazioni su queste donne, proviamo a metterle a fuoco. Innanzitutto, ci informa che avevano fatto personalmente esperienza del potere terapeutico di Gesù, infatti si dice che "erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità". E forse proprio questo essere donne liberate e trasformate dalla grazia, le ha rese capaci di *diakonia*, cioè di vivere il servizio.

E non è un caso se qui siamo al santuario di santa Libera. Maria infatti è colei che ci testimonia per prima come vivere l'incontro con il Signore sia un'esperienza liberante, e che dona la capacità di custodire e gestire la libertà, quella libertà che nasce dalla verità. Proprio come dice il Vangelo di Giovanni (8,32), "la verità vi renderà liberi", e sappiamo che la verità per noi cristiani è Gesù stesso. Ecco quindi che Maria per prima, i discepoli e le discepole poi, incontrando Gesù hanno fatto esperienza di verità e quindi di libertà. Esperienza che tutti noi siamo chiamati a vivere ancora oggi e ogni giorno.

Delle molte donne al seguito di Gesù, conosciamo tre nomi: Maria chiamata Maddalena, Giovanna, moglie di Cusa, e Susanna. Si può dire quindi che come tra tutti i discepoli vi era un gruppetto ristretto di Dodici, così tra le donne vi era un gruppetto ristretto di tre.

Cerchiamo di capire meglio chi sono le donne di cui Luca ci lascia in eredità l'identità. La prima è Maria di Magdala, che abbiamo già incontrato all'inizio di questa novena. È la donna che sa voltarsi, discepola che sa amare Gesù al punto da essere la prima a credere all'annuncio della risurrezione. Prima di mettersi al seguito di Gesù, si dice che Maria di Magdala era stata esorcizzata "da sette demoni". La possessione di sette spiriti è un caso particolarmente grave, perciò si può affermare che Maria di Magdala è una donna restituita a se stessa, e sceglie di vivere la sua libertà come servizio d'amore. Aspetto importante e determinante per discepoli e discepole di ogni tempo.

La seconda donna è Giovanna, interessante è notare che di lei ci viene riferita la posizione civile e sociale: è la moglie di Cusa, amministratore di Erode. Proviene dunque da una posizione sociale elevata. Alcune domande si possono fare a proposito. Se era sposata, come mai peregrinava con Gesù? Era forse vedova? È stata lasciata dal marito? Luca non risponde e non lo spiega, perciò non possiamo trarre noi delle conclusioni. Possiamo però ipotizzare che anche lei abbia vissuto un'esperienza di guarigione e di amore liberante, esperienza che le ha fatto fare verità sulla propria vita e comprendere che seguire Gesù era per lei in quel momento la cosa più importante.

La terza donna è Susanna, di cui però, oltre al nome, non sappiamo altro. Ma è già molto, perché ci dice che è una donna comune, una donna della quotidianità, con cui ciascuno può identificarsi.

Insieme a Gesù quindi, c'è un gruppo di donne concrete, tanto che di alcune si ricordano ancora i nomi, donne vere, tra loro molto diverse, liberate e libere, che hanno il coraggio di vivere una vita anche austera come doveva comportare la sequela di Gesù, nel suo infaticabile camminare.

Il loro servizio a Gesù le porterà ai piedi della croce e davanti al sepolcro. Le farà entrare in esso e il dolore del lutto si trasformerà in testimonianza del Risorto e si prolungherà definitivamente nell'accoglienza al formarsi della prima Chiesa. San Paolo nelle sue lettere

elenca i nomi di collaboratrici e collaboratori. Dietro questi nomi ci sono volti e ruoli, soprattutto c'è amore e fatica: l'evangelizzazione fin dall'inizio è attività che vede le donne coinvolte in prima persona, con tutta la loro dedizione accanto agli uomini.

Queste donne rappresentano quindi il modello della libertà cristiana che segue Gesù e che si esprime nel servizio. Seguire e servire sono i due verbi del discepolato, a cui anche noi oggi siamo chiamati a rispondere con la nostra vita, con impegno, nella carità e nel servizio, là dove ci si trova, senza cercare occasioni speciali o momenti eccezionali. Cogliamo quindi la sfida che questo brano ci offre: lasciamoci incontrare da Gesù per poter essere donne e uomini liberi e in cammino alla sua sequela.

Suor Elisa Panato

Nota: il testo conserva volutamente tutte le caratteristiche orali dell'omelia in cui è stato presentato.